



## CO-PROGETTAZIONE

# Basta gare d'appalto per i servizi Ora l'amministrazione condivisa

**La Sentenza 131/2020 della Corte costituzionale ha tolto ogni dubbio a chi ancora ne avesse: il rapporto con le pubbliche amministrazioni va impostato in modo diverso. Non è più la richiesta di servizi e la risposta di chi può offrirne: ma si progetta insieme sulla base dei bisogni. Ma come si procede?**



Luca Gori, 39 anni, laureato in Giurisprudenza, è responsabile del Centro di ricerca Maria Eletta Martini presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

La «collaborazione» è posta alla base della risposta ai bisogni sociali della comunità. Un esempio concreto: il trasporto sociale di persone con disabilità (dal domicilio al centro diurno, al luogo di lavoro, alla scuola, ecc.). Una prima soluzione può essere che la pubblica amministrazione indichi una gara d'appalto, definendo autonomamente le caratteristiche del servizio, a partire dai dati in proprio possesso. Un'alternativa è l'amministrazione condivisa, così come disciplinata nell'**articolo 55** del Codice del Terzo settore. Questo implica un cambio di prospettiva per le Pubbliche amministrazioni e per il Terzo settore stesso. La P.A. infatti può indicare una co-programmazione per comprendere il bisogno effettivamente esistente, la configurazione del territorio, le risorse del Terzo settore, il **volontariato** presente, le collaborazioni possibili con i centri diurni, le scuole, i luoghi di lavoro e, più in generale, tutta la comunità. Se non lo fa può essere il Terzo settore a

richiedere l'avvio di quel percorso. A seguito di questa «istruttoria», è possibile aprire un avviso pubblico di co-progettazione. I soggetti del Terzo settore che hanno competenze, conoscenze, risorse materiali o immateriali si possono così sedere insieme alla P.A. per progettare insieme uno specifico progetto di servizio e intervento, condividendo le risorse da mettere in campo. Questo processo può essere applicato a tutte le attività di interesse generale. Le Linee guida ministeriali del 2021 (D.M. 72/2021) contengono indicazioni e buone prassi per poter condurre questi procedimenti. Le grandi opportunità a disposizione sono la **collaborazione e la flessibilità**. Collaborare, anziché competere per aggiudicarsi un appalto, rafforza i legami nella comunità e con i cittadini, definendo insieme il design dei servizi. Flessibilità significa abbandonare la logica dell'omogeneità nei servizi, accettando che territori diversi abbiano bisogni diversi. L'amministrazione condivisa porta con sé innovazione: una app per prenotare i servizi; un programma formazione dei volontari; il coinvolgimento delle famiglie e delle scuole; la valutazione condivisa degli impatti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

